

## rassegna internazionale

### Colombo a Bruxelles

In una conferenza stampa tenuta a Bruxelles, il ministro italiano Colombo ha illustrato i risultati raggiunti dalla commissione ministeriale dei sei paesi della «piccola Europa» a conclusione di due giorni di trattative con i rappresentanti inglesi per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Il bilancio, a quanto si ricava dalla esposizione di Colombo, non è molto brillante. In sostanza, un compromesso è risultato possibile per quanto riguarda le tariffe sui prodotti industriali che la Gran Bretagna importa dall'Australia, dal Canada e dalla Nuova Zelanda. Mentre prima i negoziatori inglesi si impegnavano ad operare un aumento delle tariffe per questi prodotti soltanto a partire dal 1965, a Bruxelles, invece, si sarebbe convenuto di applicare questa misura a partire dal momento stesso in cui la Gran Bretagna entrerà a far parte del MEC, il che si prevede possa avvenire nel 1963. In cambio i paesi del MEC avrebbero assicurato di essere pronti ad adottare «adeguate misure», non meglio specificate, nel caso le industrie dei paesi anzienti dovesse trovarsi in difficoltà.

Nessun passo avanti si è registrato su una delle questioni chiave, e cioè le tariffe di importazione della produzione agricola del Canada, dell'Australia e della Nuova Zelanda. Si tratta, come è noto, di un contrasto di fondo giacché esso coinvolge, come hanno detto il ministro Colombo, alcuni fra i maggiori produttori di cereali del mondo. I paesi del MEC si oppongono a che la Gran Bretagna continui ad importare, a condizioni di favore, cereali australiani, neo-zelandesi e canadesi. Ma l'applicazione, da parte inglese, a questi prodotti, delle stesse tariffe in vigore tra i paesi del MEC, avrebbe come conseguenza la rovina delle economie agricole dei tre suddivisi paesi del Commonwealth. Le controposte avanzate dai paesi del MEC — applicazione di misure transitorie e impegno a rive-

a. j.

### URSS

## Krusciov a Keita: siamo con l'Africa

La visita del presidente del Mali si è conclusa ieri

### Dalla nostra redazione

MOSCIA, 30 — La visita del presidente del Mali, Modibo Keita, al Cremlino con una calorosa manifestazione di amicizia, nel corso della quale Krusciov ha riaffermato la politica sovietica di amicizia nei confronti dei popoli africani, ha invitato l'ONU ad adottare misure per difendere questi ultimi dalla minaccia neocolonialista che si esercita attraverso il MEC.

Krusciov ha proposto che venga convocata, nel quadro dell'ONU, una conferenza internazionale sui problemi del commercio, che dovrebbe discutere la creazione di organizzazioni internazionali sul piano universale, estese a tutte le zone e a tutti i paesi del mondo, senza discriminazione. «Questo — egli ha detto — è uno dei modi in cui i paesi economicamente sviluppati possono difendere i loro interessi e resistere alla coalizione degli interessi monopolistici, decisi a tutelare in forme nuove il vecchio rapporto di dominazione economica».

Il premier sovietico, che poco prima aveva firmato al Cremlino il comunicato conclusivo dei colloqui con Keita, ha esordito esprimendo la sua gioia per il fatto che il Mali ravrà nel sistema sovietico il sistema politico più adatto ai popoli di recente emancipazione. «C'è un vecchio detto — egli ha ricordato — il quale dice: se non hai amici, cercane, e se non ti tieni stretti, il popolo del Mali può essere certo che l'URSS gli sarà sempre fedele amico».

Ma la scelta del sistema politico-economico nel quale procederà «riguarda unicamente i popoli che depongono la forza». È l'URSS tende la mano a tutti i popoli africani, asiatici e latino-americani desiderosi di af-

francarsi dalla soggezione coloniale. Essa offre loro un aiuto tanto più prezioso in quanto, a differenza di quello offerto dagli imperialisti, è disinteressato.

«I popoli che vogliono conquistare una reale indipendenza — ha concluso Krusciov — trovano oggi un appoggio sostanziale: quello del sistema mondiale socialista».

Modibo Keita — dopo Krusciov — ha affermato che la rivoluzione di ottobre ha forgiato la chiave per risolvere anche i problemi africani. «Comprendete — egli ha soggiunto — questo nostro viaggio è per noi un pellegrinaggio verso la sorgente stessa della vita».

a. p.

### A 17 anni dalla guerra

## Gas dei nazisti uccide 2 ragazzi

### LONDRA, 30

Due ragazzi che si erano avventurati in un bunker costruito dai tedeschi durante l'occupazione dell'isola di Jersey, nella Manica, sono morti uccisi dalle esalazioni di gas di cianuro chiuso in un deposito dai tedeschi prima della loro ritirata.

Il brig. gen. Alfred Snow, che comandava le truppe che liberarono l'isola nel 1945 ha dichiarato che i genitori non gli dissero nulla del gas ed ha avanzato l'ipotesi che sia

stato nascosto e murato dai tedeschi, per evitare che venisse ritrovato. «Si trattava di un gas simile a quello che i nazisti usavano nei campi di sterminio — ha detto — e non adatto per usi bellici perché troppo pericoloso da maneggiare. L'esercito britannico non ha mai avuto un gas del genere».

Sommozzatori della marina e della polizia sono all'opera e stanno studiando la situazione per decidere cosa fare del gas per evitare che uccida altre persone.

### Isola di Johnston

## Domani l'«H» nelle fasce di Van Allen

### Mosca

## Conferenza sovietica sul disarmo mondiale

### Dalla nostra redazione

#### MOSCIA, 30.

La Conferenza dei rappresentanti delle organizzazioni sovietiche per la pace ed il disarmo, in vista del congresso mondiale che avrà luogo nella capitale dell'URSS dal 9 al 14 luglio, si è conclusa oggi — dopo due giorni di dibattito — con le elezioni dei delegati sovietici all'incontro internazionale.

Dei difficili politici all'interno del MEC si è cercato, d'altra parte, il segretario generale del ministero degli Esteri italiano, Cattani, nella sua qualità di presidente di turno della commissione per l'Europa politica. Cattani, che era stato ricevuto qualche giorno fa da De Gaulle, è stato ricevuto ieri

Evidente che questa attività della diplomazia italiana tende alla ricerca di un compromesso tra le tesi franco-inglesi e quelle belga-olandesi. L'impressione che il governo italiano propone per le posizioni di Parigi e di Bonn sembra confermata dalla assenza di qualifici indiziazioni circa il terreno sul quale Palazzo Chigi e la Farnesina impongono la ricerca di un compromesso. Nella conferenza stampa di Colombo, d'altra parte, ciò che ha colpito tutti gli osservatori è stata la pura con la quale il ministro italiano ha evitato di far cenno ad una disposizione italiana a facilitare l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC — applicazione di misure transitorie e impegno a rive-

### La firma dell'accordo tra Italia e URSS



MOSCIA — I negoziati culturali italo-sovietici si sono conclusi con la firma di un accordo di scambi per il 1963. Nella foto A.P.-Unità: la cerimonia della firma. Giulio del Balzo (a sinistra) del dicastero culturale del ministero degli esteri italiano e S. K. Romanovskiy, presidente del Comitato di Stato sovietico per le relazioni culturali mentre appongono la loro firma in calce al testo dell'accordo

### Nostro servizio

#### WASHINGTON, 30.

Dopodomani gli Stati Uniti effettueranno la prima delle tre o quattro esplosioni ad altissima quota. La notizia è stata raccolta oggi nella capitale americana negli ambienti della commissione atomica. Vississimo è l'allarme negli ambienti scientifici mondiali. Come è noto, il direttore dell'osservatorio di Jodrell Bank, in Gran Bretagna, sir Bernard Lovell, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno alcun diritto di compiere esperimenti che potrebbero ripercuotere negativamente su tutta l'umanità.

Si avranno infatti temporanee interruzioni delle comunicazioni radio sulla terra. Le bombe spaziali americane causeranno anche una sospensione nel funzionamento degli impianti radar.

Inoltre gli esperimenti rischiano di sconvolgere equilibri cosmici in gravissima parte ignota (ci riferiamo alle lacerazioni delle fasce di Van Allen). La straordinaria quantità di energia termica libera si diffonderà, sotto forma «pura» (onde elettromagnetiche) nello spazio, seguendo le linee di forza (curve) del campo magnetico terrestre. Le leggi per cui questa energia potrà suscitare (per conversione, o «resonanza») ci sono quasi del tutto ignote. Sappiamo, ad esempio, che riscaldando un ferro (cioè fornendo ad esso energia termica) questo forse a un certo momento libera energia ottica (diventando primi rossi e poi gravemente bianco). Ora, lo spazio è come un «ferro» attrezzato per sconvolgere equilibri cosmici in gravissima parte ignota. Sappiamo, ad esempio, che riscaldando un ferro (cioè fornendo ad esso energia termica) questo forse a un certo momento libera energia ottica (diventando primi rossi e poi gravamente bianco). Ora, lo spazio è come un «ferro» attrezzato per sconvolgere equilibri cosmici in gravissima parte ignota.

Oltre all'energia ottica (le previste aurore boreali artificiali, causate dalla ionizzazione) quali energie si potranno sviluppare?

Dato l'altezza, le luminosità prodotta negli strati alti dell'atmosfera dalla prima delle tre esplosioni (non la sfera di fuoco), sarà visibile dalle isole Hawaï, distanti 700 miglia. Gli altri esperimenti produrranno nel cielo dell'isola di Johnston, grandiosi fenomeni luminosi, un vasto splendore bianco, accompagnato da vene lunghissime di luce rossastra.

La più alta di queste esplosioni spazzerà l'equilibrio prototonico della fascia inferiore di Van Allen che ha inizio a circa 800 km. Secondo alcuni scienziati ci vorrà forse un secolo per stabilire l'equilibrio e i protoni pioveranno sulla Terra, penetrando nella atmosfera. Altra ipotesi è quella che le cariche positive dei protoni non troveranno (essendo in eccesso) un contrasto neutralizzante. Le tempeste magnetiche saranno più frequenti. Il sole influirà maggiormente, in questa alta atmosfera instabile, sui fenomeni della bassa atmosfera. Di conseguenza i fenomeni temporaleschi — grandi e piccoli — dovranno aumentare di intensità e di frequenza.

Poi è la volta dell'interrogatorio di identità: le nostre generalità vengono scritte su un foglio che reca stampato in testa *Order de capture*, redatto in tre esemplari. Infine ci fanno scendere al laboratorio segnaleto. Ci misurano e ci fotografano. Il rilievo delle impronte digitali non finisce più: su quattro fogli, prima la mano destra e poi la sinistra, a dita congiunte e a dita separate, una per volta.

Il rigore nei nostri confronti cesserà solo quando, verso le 2 delle notte, evidentemente dietro un ordine venuto dall'alto, ci annunciano che saremo rimesi in libertà a condizione di lasciare immediatamente il Portogallo. Prima di uscire chiediamo dove sia la signora portoghese che era stata arrestata con noi e separata da noi solo poco prima. Ci dicono che è già libera. Ma è una menzogna. La signora è ancora nelle mani della PIDE. Vogliamo che ci siano restituiti i nostri foglietti di appunti. Rifiutano. Su uno di essi avevo scritto alcuni nomi di personalità portoghesi — giornalisti, scrittori, professionisti — che chiunque abbia seguito un poco le vicende portoghesi di questi anni, anche all'estero, conosce. Denuncio questi particolari perché so di quali rappresaglie la polizia di Salazar è capace. Non dimostrano essi che il solo sospetto di un possibile contatto con un giornalista straniero viene considerato un crimine?

Intanto la signora O'Neil si trova in stato di arresto soltanto per averci accompagnato. Sento come mio primo dovere di chiedere l'immediata scarcerazione. Questa richiesta deve essere largamente appoggiata. Vogliamo che anche il governo italiano non solo protesti contro l'inqualificabile trattamento riservato a due giornalisti italiani, ma sappia rivendicare la liberazione di una giovane donna, colpevole solo di avere esercitato doveri di ospitalità nei nostri confronti.

Sono stato, in tutto, ben poche ore a Lisbona. Non sarò certo in grado di parlare della situazione del paese come se avessi avuto il tempo di conoscerla più a fondo. Ma sono convinto che le sette ore trascorse in stato di arresto sono quelle che danno — e sono più che sufficienti per farlo — l'immagine più veritiera, più sintetica e incontestabile del fascismo salazariano e del suo odioioso contenuto.

## DALLA PRIMA

Io che accade fuori. Né lo sappiamo sino all'ultimo. Naturalmente, nessuno degli agenti può lasciare il posto: arrivano alla spicciolata alcune mogli con il fagottino della cena.

Alle dieci di sera ci prelevano. A un nostro ennesimo tentativo di protesta, veniamo sospinti dentro una grossa camionetta. Siedo schiacciato fra due guardie armate di mitra col caricatore innestato. Dove andiamo? «Non lo sappiamo» è la risposta.

Forse non hanno nemmeno il coraggio di pronunciare il nome della nostra destinazione: è la sede centrale della PIDE, la polizia politica di Salazar, troppo tristemente nota per le torture cui vi sono stati sottoposti molti democristiani portoghesi. Una porta pesante si chiude alle nostre spalle. L'edificio è quanto mai sinistro: grate, scure scalette di legno, ordinamenti secchi e brutali. Veniamo portati in una stanzetta di non più di due metri per due, dove ci troviamo stretti da almeno dieci poliziotti in borghese. C'è un altro arrestato: un giovane tedesco — mi pare di capire — accusato anche lui di avere preso qualche fotografia.

Rivolgo alcune parole a Minuti, ma un poliziotto al mio fianco mi ingiunge: «Qui è proibito parlare». Sino alla fine ogni tentativo di conversazione fra noi sarà accolto dalla stessa ingiunzione.

Faccio per sedermi. «In piedi», mi ordina un altro. Chiedo perché siamo in quel posto. «Ci sarà qualcosa», mi viene risposto. Il mio passaporto è squadrato con fiducia. Per la prima volta mi chiedono per quale giornale lavori. Esigo allora di essere messo in contatto con l'ambasciata italiana: otengo solo una scrollata di spalle.

Ci fanno passare in una stanzetta accanto, chiusa da una inferriata: saremo continuamente sorvegliati da almeno due poliziotti. Tutti gli episodi successivi saranno intercalati da lunghe attese in quel locale.

I poliziotti entrano di nuovo in massa. Uno mi ordina: «Mi fanno mi fanno mi fanno». Non capisco. «Non c'è niente da capire» mi grida alle spalle quello che ha la faccia più brutta di tutti e mi fa cenno di spogliarmi.

Ora si fanno passare in una stanzetta accanto, chiusa da una inferriata: saremo continuamente sorvegliati da almeno due poliziotti. Tutti gli episodi successivi saranno intercalati da lunghe attese in quel locale.

Il Congresso del Partito socialdemocratico della Germania Occidentale si è chiuso oggi al Palazzo delle assemblee di Colonia con la elezione delle cariche direttive del partito. Eric Ollenhauer e Wenhri sono stati rieletti rispettivamente presidente e vice presidente. L'altro vice presidente e ora Willy Brandt, eletto al posto di Ollenhauer.

La prima bomba di una potenza di poco inferiore al megaton (un milione di tonnellate di tritolo), sarà fatta esplodere a circa 40 km d'altezza ad ovest dell'isola di Johnston. Altre due

### Brandt vice presidente socialdemocratico

#### COLONIA, 30.

Il Congresso del Partito socialdemocratico della Germania Occidentale si è chiuso oggi al Palazzo delle assemblee di Colonia con la elezione delle cariche direttive del partito. Eric Ollenhauer e Wenhri sono stati rieletti rispettivamente presidente e vice presidente.

Dato l'altezza, le luminosità prodotta negli strati alti dell'atmosfera dalla prima delle tre esplosioni (non la sfera di fuoco), sarà visibile dalle isole Hawaï, distanti 700 miglia. Gli altri esperimenti produrranno nel cielo dell'isola di Johnston, grandiosi fenomeni luminosi, un vasto splendore bianco, accompagnato da vene lunghissime di luce rossastra.

La più alta di queste esplosioni spazzerà l'equilibrio prototonico della fascia inferiore di Van Allen che ha inizio a circa 800 km. Secondo alcuni scienziati ci vorrà forse un secolo per stabilire l'equilibrio e i protoni pioveranno sulla Terra, penetrando nella atmosfera.

Altre ipotesi è quella che

le cariche positive dei protoni non troveranno (essendo in eccesso) un contrasto neutralizzante. Le tempeste magnetiche saranno più frequenti. Il sole influirà maggiormente, in questa alta atmosfera instabile, sui fenomeni della bassa atmosfera.

Di conseguenza i fenomeni temporaleschi — grandi e piccoli — dovranno aumentare di intensità e di frequenza.

Il rigore nei nostri confronti cesserà solo quando, verso le 2 delle notte, evidentemente dietro un ordine venuto dall'alto, ci annunciano che saremo rimesi in libertà a condizione di lasciare immediatamente il Portogallo. Prima di uscire chiediamo dove sia la signora portoghese che era stata arrestata con noi e separata da noi solo poco prima. Ci dicono che è già libera. Ma è una menzogna. La signora è ancora nelle mani della PIDE. Vogliamo che ci siano restituiti i nostri foglietti di appunti. Rifiutano. Su uno di essi avevo scritto alcuni nomi di personalità portoghesi — giornalisti, scrittori, professionisti — che chiunque abbia seguito un poco le vicende portoghesi di questi anni, anche all'estero, conosce. Denuncio questi particolari perché so di quali rappresaglie la polizia di Salazar è capace. Non dimostrano essi che il solo sospetto di un possibile contatto con un giornalista straniero viene considerato un crimine?

Intanto la signora O'Neil si trova in stato di arresto soltanto per averci accompagnato. Sento come mio primo dovere di chiedere l'immediata scarcerazione. Questa richiesta deve essere largamente appoggiata. Vogliamo che anche il governo italiano non solo protesti contro l'inqualificabile trattamento riservato a due giornalisti italiani, ma sappia rivendicare la liberazione di una giovane donna, colpevole solo di avere esercitato doveri di ospitalità nei nostri confronti.

Sono stato, in tutto, ben poche ore a Lisbona. Non sarò certo in grado di parlare della situazione del paese come se avessi avuto il tempo di conoscerla più a fondo. Ma sono convinto che le sette ore trascorse in stato di arresto sono quelle che danno — e sono più che sufficienti per farlo — l'immagine più veritiera, più sintetica e incontestabile del fascismo salazariano e del suo odioioso contenuto.